

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
DIREZIONE GENERALE DELLA RICERCA
PROGRAMMI DI RICERCA SCIENTIFICA DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE
RICHIESTA DI COFINANZIAMENTO (DM n. 1407 del 4 dicembre 2008)

PROGETTO DI UNITÀ DI RICERCA - MODELLO B
Anno 2008 - prot. 2008BZTZM2_003

1 - Area Scientifico-disciplinare

08: Ingegneria civile ed Architettura 80% *
10: Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche 20%

* Area prescelta ai fini della valutazione

2 - Coordinatore Scientifico

VAUDETTI MARCO
Professore Ordinario
Politecnico di TORINO
Facoltà di ARCHITETTURA
Dipartimento di PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E DI DISEGNO INDUSTRIALE

3 - Responsabile dell'Unità di Ricerca

BASSO-PERESSUT GIAN LUCA FRANCESCO
Professore Ordinario 03/04/1950 BSSGLC50D03F2050
Politecnico di MILANO
Dipartimento di PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA
02/23995035
(Prefisso e telefono) 02/23995080
(Numero fax) luca.bassoperessut@polimi.it

Testo italiano

ARCHEOLOGIE DELLA MEMORIA.

**NODI E PERCORSI DI UN SISTEMA MUSEOGRAFICO DIFFUSO IN AREA MILANESE
E LOMBARDA**

Testo inglese

ARCHEOLOGIES OF MEMORY.

KNOTS AND PATHS OF A DIFFUSED MUSEUM SYSTEM IN MILAN AND LOMBARDY

8 - Abstract del Progetto svolto dall'Unità di Ricerca

Testo italiano

La peculiarità della situazione italiana pone da sempre questioni non secondarie in merito al rapporto che si instaura in architettura tra presente e passato, sia recente che antico. Un passato inteso non solo come retaggio di idee e cultura ma anche, come patrimonio materiale, concreto, prodotto delle sedimentazioni storiche che sono da noi particolarmente complesse e ricche di contributi diversi nel tempo e nei luoghi.

Mutamento e conservazione sono i due poli che segnano questa condizione e appaiono non facilmente conciliabili nell'ambito di un progetto per la città e il territorio storici, troppo spesso considerati duali con vitale-moderno e cristallizzato-museificato, esibendo così il luogo comune che due parole come moderno e museo siano antitetiche mentre ambedue dovrebbero esprimere lo stesso concetto di avanzamento del sapere nella trasformazione degli ambiti dell'agire umano.

I contesti hanno una storia, passata e presente, e la loro conoscenza ci deve fare apprezzare e valorizzare le dialettiche che tra i tempi dello spazio si sono venute esprimendo: il museo diffuso racconta e insegna questa dialettica, non fissa il tempo in un'unica immagine considerata ottimale, ce ne dà una visione simultanea, sincretica, capace di restituirci lo stratificarsi delle forme e delle loro contraddizioni così come si manifestano allo sguardo della nostra epoca.

In effetti il divenire dell'architettura della città e del territorio si esprime attraverso frammenti, reperti, brani, sui quali la dinamica dei piani, l'interpretazione della città e del territorio quali mercati e luoghi della vendita e dell'agonismo dello scambio o, più semplicemente, l'obsolescenza e il degrado hanno operato processi di trasformazione e cambiamento di significato e ruolo, non solo funzionale ma anche fisico, "geotipico", complesso della struttura e dell'immagine delle aree metropolitane. Il nodo è ancora oggi quello degli interventi che si susseguono con tempi, forme, estensioni diverse, anche in presenza di un piano operante almeno in senso legislativo e amministrativo, ma che occupano porzioni di spazio che raramente garantiscono il raccordo funzionale e morfologico con le aree circostanti determinando luoghi "vuoti", carenti di alcuni fatti essenziali alla realizzazione dell'architettura metropolitana e della sua qualità morfologica e figurativa.

Il dialogo che il progetto stabilisce, radicandosi, con i "materiali" del passato va ricondotto all'attualità dei problemi della città e del territorio nello stato di grande manufatto contemporaneo, e all'uso che delle sue risorse fisiche, ideali e simboliche, il progetto stesso deve fare per adempiere a uno scopo che non sia pura mercificazione professionistica e speculativa ma operazione di alto profilo, soprattutto nei termini di consapevolezza, sensibilità e conoscenza volte alla modificazione dell'ambiente storicamente dato, cioè di quel grande "museo a cielo aperto" che è il territorio.

Sui temi del riassetto ambientale, sulle potenzialità legate a una accezione generale ricca di riferimenti colti (pensiamo ai grandi cantieri collettivi delle cattedrali gotiche o alle notazioni "ambientali e paesaggistiche" dei viaggiatori del "Grand Tour") molto si deve ancora fare per una strategia di riorganizzazione formale e funzionale, operando per "sezioni di competenza. Un campo aperto di possibilità teoriche e operative soprattutto se si sarà capaci di mantenere visioni a sistema e non parcellizzate e occasionali.

I temi del museo diffuso si sviluppano intorno alle singole realtà locali presenti all'interno dell'area geografica (Milano e area lombarda) proposta dall'unità locale come campo di verifica e sperimentazione. Temi che riguardano la valorizzazione e l'utilizzo di particolari manufatti architettonici/archeologici (intendendo l'archeologia in senso ampio come stratificazione dall'antichità all'età industriale) in un'ottica di sistema di luoghi e di percorsi culturali che si potranno integrare il complesso delle attività previste per l'Expo universale, l'evento che Milano ospiterà nel 2015.

Il contributo di queste proposte è diretto alla creazione di percorsi e luoghi culturali e di memoria, come parte della fruizione turistica del territorio metropolitano milanese e lombardo innescando positive sinergie tra programmazione pubblica, attività private e ricerca applicata.

In particolare il tema della memoria, in corrispondenza delle tracce archeologiche nel contesto urbano, per rievocare architetture e segni disegnati sul territorio dalle civiltà precedenti.

La ricerca proposta riguarda la memoria insita nelle tracce e nei frammenti, lacerti che appartengono alla sedimentazione degli spazi urbani, operando secondo un concetto di progetto dei luoghi diffusi della “memoria esposta” che si visitano o si esperiscono muovendosi in una rete di connessioni fisiche, con “attraversamenti” e percorsi, reti e nodi di intervento.

Testo inglese

The peculiarity of the Italian situation has always given rise to issues of not minor importance as to the relationship that is established in architecture between present and past, either recent or “ancient”. A past conceived not only as an inheritance of ideas and culture but also, and especially for the cut of this volume, as a material, concrete heritage, which is a product of the historical sedimentations that, as it is known, are here particularly complex and rich of contributions varying in times and places.

Change and preservation are the extremities that mark this condition and seem to be difficult to reconcile in a project for the historical city and the historical territory, too often considered dual with vital-modern and crystallized-museum, according to the commonplace that two words like modern and museum are antithetical, while both should express the same concept of progress of knowledge in the transformation of the fields of human activity.

The contexts have an history, past and present, and its knowledge must make us appreciate and valorize the dialectics that have been expressed among the times of spaces: the diffused museum narrates and teaches this dialectic, it does not fix time in a sole image deemed as optimal, it gives us a simultaneous, syncretic vision of it, which is able to return us the stratification of the forms and of their contradictions, as they reveal themselves to the eyes of our time.

Actually the evolution of the architecture of the city and of the territory is expressed through fragments, excerpts, shreds, on which the dynamics of levels, the interpretation of the city and the territory as a market and as the place of sale and of the antagonism of trade, or, more simply, obsolescence and deterioration have carried out processes of transformation and change of meaning and role, not only functional but also physical, “geotypical”, in the complex of the structure and image of metropolitan areas.

The central issue nowadays still concerns the architectural interventions that follow each other with different times, forms, extensions, also in presence of a statutory or administrative regulation, but occupy spaces that seldom guarantee the functional and morphological connection with the surrounding areas, resulting in the creation of “empty” places, lacking of some elements that are essential for the purpose of determining the architecture of the metropolitan areas and its morphological and figurative quality.

The dialogue that the project establishes, rooting in it, with the “materials” of the past must be brought to the actuality of the problems of the city and of the territory in the state of great contemporary manufactured object, and to the use that the project itself must make of its physical, ideal and symbolic resources in order to achieve an aim which is not pure professional and speculative mercification but high profile operation, especially in terms of awareness, sensitivity and knowledge aimed to the modification of an historically given environment, i.e. that great “open sky museum” that is the territory.

On the issues of environmental rearrangement, on the potentialities connected to a general conception rich of learned references (just think of the great collective yards of the gothic cathedrals or the “environmental and scenic” notations of the voyagers of the “Grand Tour”) a lot still has to be done for a strategy of formal and functional reorganization, working on the basis of “competence areas”. A field open to theoretical and operative possibilities, especially if we will be able to maintain systematic and not only fragmented and occasional visions.

The issues of the spread out museum have been developed in specific local contexts of the geographic area (Milan and the Lombardia region) proposed by the research unit as experimentation and verifying field. These issues concern the exploitation and reuse of particular architectonic and

archaeological manufactured elements (in a broad sense between antiquity and modernity) in museums or annexed spaces. It's also possible to create a system of places and interventions that will be part of the complex of the activities for the universal Expo, the event that will be held in Milan in the 2015.

The contribution of these proposals is directed to the creation of paths and places of culture and memory as part of the tourist fruition of the metropolitan Milanese and Lombard territory baiting positive synergies among public planning, private activity and applied research. In particular we focus on the issue of memory, revealed by the archaeological traces in the urban context, aiming to recall the architectures and traces of the past civilisations.

The proposed research regards the inner memory of traces and fragments embodied in the urban spaces, working with a concept of exhibited memory design, spread out in places connected by a physical net of pathways and knots.

9 – Settori di ricerca ERC (European Research Council)

SH Social Sciences and Humanities

SH4 Cultures and cultural diversity: literature, visual and performing arts, music and cultural studies
SH4_7 Museums and exhibitions

SH5 The study of the past and of cultural artefacts: memory, history and archaeology
SH5_9 Collective memories and identities, lieux de memoire

10 - Parole chiave

Testo italiano

**PERCORSI MUSEOGRAFICI PATRIMONIO
ARCHEOLOGIE ESPOSIZIONE MEMORIA**

Testo inglese

**MUSEOGRAPHIC PATHS HERITAGE
ARCHEOLOGIES EXHIBITION MEMORY**

11 - Stato dell'arte

Testo italiano

Il rapporto fra museo, città e territorio è questione di fortissima rilevanza nell'ambito dei problemi sin qui sollevati. Questione non nuova, che si è in primis palesata nel dibattito museologico e museografico italiano dalla seconda metà dei trascorsi anni Settanta, mentre giungeva a maturazione (e per certi aspetti ad esaurimento) l'esperienza dell'immediato secondo dopoguerra sui temi della ricostruzione/restauro delle città storiche martoriate dagli eventi bellici.

Tra questi si ricorda la relazione a un convegno intitolata "Idee per una presentazione museografica delle forme tradizionali della morfologia urbana e degli aspetti antropologico-culturali che la interessano". Qui Giuseppe Samonà affermava: "Che cosa significa museograficamente tutto

questo? Significa., a mio modo di vedere, [...] chiarire e stimolare tutta la carica di futuro che oggi possono avere le architetture della città antica, se scopriamo un contesto entro il quale esse assumano un significato d'insieme espressivo per noi, come generale manifestazione delle tradizioni millenarie di tutto un popolo.”

Va detto che, tra le manifestazioni che hanno rappresentato il successo dell'istituzione museo all'alba del terzo millennio, accanto alla conferma delle consolidate centralità che ne hanno segnato la vicenda istituzionale e architettonica, abbiamo visto l'affermarsi una nuova dimensione diffusiva o multipolare, per cui sistemi e reti museali permeano oggi i processi di trasformazione di comparti urbani e territoriali dove al depotenziamento delle tradizionali attività produttive si accompagna la messa in opera di differenti condizioni, forme e spazi del lavoro nell'economia globale.

L'idea contemporanea di museo coinvolge gli scenari della società dell'accelerazione dei consumi e della mobilità, collocandosi a presidio culturale dei “luoghi” in cui si attuano queste dinamiche trasformative. Sul tradizionale ruolo di conservazione del museo si innesta dunque quello di generatore di un modo consapevole di gestire i processi di trasformazione territoriale: il museo si fa filtro a salvaguardia dei valori che appartengono alla storia delle strutture fisiche dei paesaggi umanizzati e, al contempo, partecipa delle nuove economie coinvolte, per cui dalla trasformazione delle aree metropolitane si può passare alla impresa culturale diffusa nel territorio, innervata da nuovi assetti produttivi, non in contraddizione con lo “spirito del luogo”

La città, come il museo inteso come edificio singolare e complesso, è fatta di percorsi e stazionamenti, di momenti di vita collettiva e momenti privati. Ma essa, come l'allestimento museale, è anche “messa in scena”, cioè sistema comunicativo e spazio dell'agire umano conoscitivo e interpretativo dei fatti culturali: “oggi la città e il museo condividono il paradigma della messa in scena”, anche se, non dobbiamo dimenticarlo, scopi e modi dell'allestimento museale e della mise en scène urbana differiscono nella loro spazio-temporalità di durata e di uso.

Il passaggio dal “museo interno” all'idea di un museo a sistema nella città e nel territorio (metropolitano e oltre), cioè del “museo fuori dal museo”, è dunque il nodo concettuale che lega l'insieme delle ricerche proposte e che si lega all'esperienza – tutto sommato recente per la storia di questa istituzione – della musealizzazione di interi ambiti, siti e territori in cui sono visibili sedimentazioni di segni, oggetti, figure, materialità prodotte dall'agire umano, meritevoli e suscettibili di una ricomposizione culturale. Qui si esplica un'accezione di museo che tende a uscire dalle tradizionali “case dell'arte e delle scienze”, articolando in tal modo un nuovo e fecondo rapporto fra istituzione museale e territori, ambienti e comunità.

Sotto il profilo del paesaggio, della sua architettura e dei sistemi ambientali, particolare attenzione va dedicata a settori di territorio sui quali si sono andati accumulando insieme, di volta in volta tradotti in fatti fisici, considerevoli e talvolta unici di identità culturali e produttive (p. es. agricoltura ed industria). Tali fatti costituiscono un sistema sicuramente definibile come fragile, e quindi oggetto meritevole di attenzione accurata, mirati alla costituzione/ricostituzione di episodi fisicamente ben definiti, determinati e realizzabili in un quadro di una complessiva sostenibilità.

A partire dall'esperienza storica degli Open Air Museums anglosassoni e dei Freilichtmuseen tedeschi fino alla pratica francese degli Ecomusées, i valori della memoria, il senso dell'identità del passato, della storia, cioè l'essenza dell'idea di museo, coinvolgono oggi il territorio e i suoi paesaggi in una maniera complessiva che vede l'itinerario museale dilatarsi a misure ampie, in coerenza con le espressioni culturali di condizione postmoderna e postindustriale, inverte nei termini equivalenti di patrimonio, patrimoine, heritage, che ci portano a un continuo e sempre più esteso confronto con le “archeologie” della memoria, anche recente, della nostra civiltà e con il senso dei suoi prodotti di consumo ma anche con le forme delle sue trasformazioni nello spazio.

Testo inglese

The relationship between museum, city and territory is a matter of extreme relevance among the issues arisen so far. A matter which is not new, and has appeared for the first time in the Italian

museological and museographical debate of the second half of the Seventies, while the experience of the immediate second post-war period on the themes of reconstruction/restoration of the historical cities battered by the war events was coming to maturity (and, in a certain sense, to exhaustion).

In particular, we remember the report of a conference with the title “Ideas for a museographical presentation of the traditional forms of urban morphology and of the anthropological-cultural aspects that concern it”. Here Giuseppe Samonà stated: “What does this all mean museographically? It means, in my view, [...] clarifying and stimulating all the charge of future that the architectures of the ancient city can have today, if we discover a context in which they assume an overall meaning that conveys to us a general representation of the millenary traditions of a whole people”.

It must be said that, among the factors that have represented the success of the museum as an institution at the dawn of the third millennium, beside the confirmation of the consolidated priorities that have marked its institutional and architectural history, we have seen the rise of a new diffusive and multipolar dimension, so that museal systems and networks permeate today the processes of transformation of urban and territorial compartments where the decrease of the traditional productive activities goes along with the implementation of new conditions, forms and spaces of labour in the global economy.

The contemporary idea of museum affects the sceneries of the society of acceleration of consuming and of mobility, standing as a cultural defence of the “places” where these dynamics of transformation are accomplished.

On museum’s traditional role of preservation a different one is inserted, consisting in generating an aware way to handle the processes of transformation in the territory: the museum works as a filter in defence of the values that belong to the history of the physical structures of the humanized landscapes and, at the same time, it takes part to the new economies that are involved, so that it is possible to pass from transformation of the metropolitan areas to the cultural enterprise nourished by new productive models, not in contrast with the “spirit of the place”.

The city, as well as the museum conceived as single and complex building, is made of journeys and stops, of moments of life in common and private moments. But as well as the setting up of museum, it is also “mise-en-scène”, which means communicative system and space for man’s knowledge and interpretation of cultural facts: today the city and the museum share the pattern of the mise-en-scène, even if purposes and methods of the setting up of the museum and of the urban mise-en-scène differ in the features of their duration and use in time and space. The transition from the “internal museum” to the idea of a museum as a system in the city and in the territory (metropolitan and beyond), i.e. the “museum outside the museum”, is therefore the basic concept that guides our project of research. This is the experience- all in all recent in the history of this institution- of the musealization of entire ambits, sites and territories; where the deposition of signs, objects, figures and materials produced by human activity is visible, meritable and sensitive to a cultural re-composition. Herein is expressed an acceptance of the museum which tends to escape from its traditional functions as the ‘house of art and science’, articulating a new, fruitful relationship between the museum institute and the territory, community and surroundings. Under the profile of the landscape, its architecture and its environmental systems, particular attention must be devoted to sectors of territory on which physical facts have been sedimentated, manifesting cultural and productive identities (for example agriculture and industry). Such facts surely define a system that can be considered fragile, and therefore deserving accurate attention, physically contemplated to the constitution / reconstitution of well defined episodes, determined and realizable in a frame of a general sustainability.

Starting from the historical experience of the English open air museums and the German Freilichtmuseen, up to the French practice of ecomusées, the values of memory, the sense of identity of the past, of history, i.e., the essence of the museum idea, today involve the territory and its landscapes in a comprehensive way that sees the museum itinerary expanding into wider

dimensions, coherent with the cultural expressions of the postmodernist and post industrial conditions, equally identifiable in the equivalent terms patrimonio, patrimoine, heritage. These lead us to a continuing and ever-expanding confrontation not only with the "archaeologies" of memory-- including that which is of recent memory as well-- of our civilization and with the meaning of its consumer products but also with the forms of its transformations in space.

12 - Riferimenti bibliografici

Tracce del passato

- Agamben, G., Profanazioni, Nottetempo, Roma 2005.
Augé, M., Rovine e macerie. Il senso del tempo, Bollati Boringhieri, Torino 2004.
Bolzoni, L., Corsi, P., La cultura della memoria, Il Mulino, Bologna 1992.
Halbwachs, M., La memoria collettiva, Unicopli, Napoli 1987.
Ricoeur, P., La memoria, la storia, l'oblio, Raffaello Cortina, Milano 2003.

Patrimonio culturale

- AA.VV., Quality of Urban Design. A Study of the Involvement of Private Property Decision-makers in Urban Design, Royal Institution of Chartered Surveyors, London 1996.
AA.VV., Turismo e culture del territorio, Franco Angeli, Milano 2001, vol. 1. Macchiavelli, A., Garibaldi, R., a cura di, Strumenti per la valorizzazione. I musei etnografici e la promozione di grandi eventi.
Celaschi, F., Trocchianesi, R., Design & beni culturali. La cultura del progetto nella valorizzazione del bene culturale, Poli.design, Milano 2004.
Pimentel, D., Il futuro sostenibile, Valsecchi, Firenze 1993.

Memoria e progetto

- Bloomer, K.C., Moore, C.W., Corpo, memoria, architettura. Introduzione alla progettazione architettonica, Sansoni, Firenze 1981.
Cardi, M.V., Le rovine abitate. Invenzione e morte in luoghi di memoria, Alinea, Firenze 2000.
Haidar, M., Città e memoria. Beirut, Sarajevo, Berlino, Bruno Mondadori, Milano 2006.
Pedretti, B., Il progetto del passato. Memoria, conservazione, restauro, architettura, Bruno Mondadori, Milano 1997.
Perego, F., a cura di, Memorabilia. Il futuro della memoria. Beni ambientali archeologici artistici e storici in Italia, Laterza, Roma 1987.
Pisano, L., Memoria, paesaggio, cultura. Itinerari italiani ed europei, Franco Angeli, Milano 2005.

Frammento archeologico e progetto

- Hodder, I., Leggere il passato, Einaudi, Torino 1992.
Varagnoli, C., Conservare il passato. Metodi ed esperienze di protezione e restauro nei siti archeologici, Atti di Convegno, Chieti-Pescara, 25-26 settembre 2003, Gangemi, Roma 2005.

Reperto storico e progetto

- Cappelletto, C., Chiodo, S., La traccia della memoria. Monumento, rovina, museo, CUEM, Milano 2004.
Piva, A., I musei assenti. La progettazione dei servizi per la salvaguardia dei reperti storici, CittàStudi, Milano 1992.

Metamorfosi dello spazio urbano

- AA.VV., "Arcipelago Europa", Rassegna (n. monogr.), n. 76, 1998.
AA.VV., "Conservazione, restauro, riuso", Casabella (n. monogr.), n. 636, 1996.

AA.VV., "Il territorio secolarizzato", Lotus International (n. monogr.), n. 65, 1990.
AA.VV., "Modificazione", Casabella (n. monogr.), nn. 498-499, 1979.
Mello, P., *Metamorfosi dello spazio. Annotazioni sul divenire metropolitano*, Bollati Boringhieri, Torino 2002.
Paoli, P., a cura di, *Metamorfosi urbane. Scenari e progetto*, Bollati Boringhieri, Torino 2002.
Rocca Longo, M., Morsetti, T., *Metamorfosi della città. Spazi urbani e forme di vita nella cultura occidentale*, Edizioni Associate, Roma 2003.

Sistema museografico diffuso

AA.VV., *Vers une transition culturelle. Sciences et techniques en diffusion. Patrimoines reconnus, cultures menacées*, Presses universitaires, Nancy 1991.
Altarelli, L., *Allestire. Attraversamenti, temi, territori, ibridazioni*, Palombi, Roma 2005.
Altarelli, L., *Light City, la città in allestimento*, Meltemi, Roma 2006.
Basso Peressut, L., "La città in mostra", *Exporre*, n. 3, marzo 1990.
Basso Peressut, L., *Ipotesi per un museo diffuso dei Navigli*, in R. Cordani, a cura di, *Navigli. Da Milano lungo i canali*, Celip, Milano 2002.
Basso Peressut, L., *Le forme del museo diffuso: esperienze progettuali e di ricerca in area lombarda*, in V. Minucciani, a cura di, *Il museo fuori dal museo. Il territorio e la comunicazione museale*, Lybra Immagine, Milano 2005.
Lumley, R., a cura di, *L'industria del museo. Nuovi contenuti, gestione, consumo di massa*, Costa & Nolan, Genova 1989.
Lupi, I., Migliore, I., Servetto, M., a cura di, *Vuoto x pieno. Architettura temporanea italiana, Abitare Segesta*, Milano 2005.
Pegler, M.M., *Contemporary Exhibit Design, Visual Reference Publ.*, New York 2001.
Rubenstein, H.M., *Pedestrian Malls, Streetscapes and Urban Spaces*, John Wiley & sons, New York 1992.
Sculte, K., a cura di, *Temporary Buildings. The Trade Fair Stand as a Conceptual Challenge*, Gingko, Corte Madera 2000.

Equipement urbano

Biklen, N.K., Hiremath, A.N., Purdy, H.H., a cura di, "Temporary Architecture", *Perpspecta*, n. 34, June 2003.
Kroneburg, R., *Flexible. Architecture that Responds to Change*, Laurence King, London 2007.
Pagano, S., Nosenghi, C., *Alunni del mondo. Strategie per l'accoglienza*, Sinno, Roma 2005.
Melis, L., *Parasite Paradise. A Manifesto for Temporary Architecture and Flexible Urbanism*, Nai Publ., Rotterdam 2003

13 - Descrizione del programma e dei compiti dell'Unità di Ricerca

Testo italiano

I. Musealizzare l'archeologia della/nella città.

In Italia esiste uno dei patrimoni culturali più prestigiosi del mondo, parte del quale nemmeno mai esposto, ma soprattutto fatto di materia sedimentata e stratificata nei luoghi (urbani e territoriali) che attende da tempo di essere valorizzato come sistema culturale diffuso. Molti dei nostri edifici museali sono essi stessi complessi storici, veri palinsesti archeologici dove contenitori e contenuti si scambiano reciprocamente il ruolo di reperti esposti (cfr. Museo di Santa Giulia a Brescia). La dilatazione del museo a sistema urbano definisce un coinvolgimento dei luoghi, dei siti e delle aree in una concezione di museo che travalica il tradizionale concetto di edificio espositivo, creando

nuove modalità di fruizione dei contenuti con la diffusione dei beni culturali nella città e nel territorio. Riguardo al tema specifico dell'archeologia, delle aree archeologiche e dei musei archeologici, va ricordato che, da un lato, questi musei sono tra quelli di più antica formazione e perciò ancora oggi intrinsecamente più legati a modelli espositivi tradizionali. D'altro canto, l'archeologia, per il suo essere materia inevitabilmente "frammentaria", fisicamente e cognitivamente, è certamente tra le più difficili da rendere intelligibile alla gran parte dei visitatori contemporanei che sono quasi sempre poco esperti e anche, in generale, frettolosamente votati a una percezione sommaria delle esposizioni e dei loro contenuti.

Certo, anche i musei archeologici stanno cambiando. Dai musei tradizionali dell'archeologia "del bello e dell'autorità dell'antico" nel campo delle arti (soprattutto scultura e architettura) si è via via passati a musei che si sono applicati alla conoscenza di tutto ciò che il passato ci tramanda, privilegiando una conoscenza dei fatti complessivi hanno prodotto la materia archeologica.

Si tratta di passare dalla "storicità dei musei archeologici", cioè dalla consunzione tradizionale dell'esposizione archeologica (Cfr. K. Pomian, "Musée archéologique: art, nature, histoire", in *Le débat* n. 49, pp. 57-68) alla "Contemporaneità dei musei archeologici", cioè alle condizioni di una museografia e di un progetto dei "luoghi delle archeologie" e di interventi legati ai temi della memoria stratificata e delle tracce presenti nel tessuto urbano che innovi il modo di porgere (exponere) la memoria fisica dei luoghi al "passante"/visitatore (Cfr. L. Basso Peressut, "Musealizzare l'archeologia", in F. Sacchi, *Architetture di ieri nei musei di oggi*, Università Cattolica, Milano 2003).

II. Allestire la memoria della città: modi e tecniche.

Accanto agli interventi più mirati su strutture archeologiche e a carattere specificamente museografico, secondo la consolidata tradizione italiana, l'UdR intende affrontare la delicata problematica della ricucitura di quelle lacerazioni presenti nel tessuto storico della città dove con maggiore urgenza emergono e si intersecano le stratificazioni storiche, i reperti, le memorie del corpo urbano.

Milano come città campione di una situazione "tipica" di molte città europee dove dai bombardamenti della II grande guerra all'attuale intensa attività edilizia si è assistito e si continua ad assistere al singolare fenomeno per cui frammenti di memorie/di vestigia nascoste vengono continuamente "a galla" in uno stato di promiscuità che esalta il carattere stratigrafico del passato, mettendo in evidenza il valore non selettivo ma sincronico dei reperti.

Questa particolare condizione impone uno sguardo e un modo di operare diverso rispetto al reperto archeologico tout cour per motivi che rappresentano altrettante specificità operative della ricerca: il loro radicamento verticale e il loro radicamento orizzontale rispetto al sito in cui si trovano.

Per radicamento orizzontale si intende le relazioni e interazioni che questi luoghi hanno con il contesto di cui sono parte. Relazioni complesse e articolate non riducibili alla linearità espositiva del Museo"; una condizione frutto del carattere diffuso/frammentario di quelle "memorie esposte" che la vita stessa della città determina attraverso quel continuo processo di modificazione a cui è soggetta in maniera volontaria (le modificazioni pianificate: tipiche della pianificazione urbana) e involontaria (le modificazioni dovute ad agenti esterni: dismissioni, guerre, catastrofi naturali ecc.).

Per radicamento verticale si intende invece la forte interrelazione delle diverse soglie storiche che si succedono e restano compresenti, stratificandosi, nei singoli luoghi, impedendo di fatto una qualsiasi idea di ripristino selettivo: non si sa infatti perché e che cosa privilegiare. Mettendo in sintonia il tema della città e la funzione dell'allestire, la "città in allestimento" privilegia un'ottica di indagine che estende l'ambito delle installazioni dal dentro al fuori. Dagli spazi chiusi del contenitore comunque dato, agli spazi aperti della città, sottraendo così il destino dell'allestire al dominio tradizionale dell'interno, legato prevalentemente ad attività espositive e museali, per ricondurlo alle diverse implicazioni degli spazi esterni della città. Per attività che riguardano da una parte spettacoli e manifestazioni all'aperto, tra Public design e Public art, dall'altra strutture dal

carattere più permanente che tendono a restituire alla fruizione collettiva spazi altrimenti inutilizzati, secondo una tradizione che tende a privilegiare la partecipazione e il coinvolgimento attivo dei cittadini.

Le indagini sulle modificazioni indotte sui paesaggi della città contemporanea da una particolare “architettura degli interni” tende a mettere in evidenza come, agendo su questi spazi collettivi, si possa giungere alla loro interpretazione come preludio della loro ri-significazione alla luce di nuove possibili figurazioni complessive.

Un’architettura della leggerezza ma anche della transitorietà, dell’immagine mutevole, dell’immaterialità, che si contrappone alla gravità e alla lunga durata delle costruzioni che le fanno da sfondo.

Che si tratti di installazioni artistiche, scenografiche o di interventi effimeri fatti da architetti, gli questi allestimenti urbani ricolgono la grande tradizione italiana degli scorsi decenni nel campo dell’espone in mostre e musei alle attuali (e future) condizioni del progetto della forma della città, nelle sue varie accezioni. Un taglio interpretativo che contribuisce alla cultura del progetto con un punto di vista che ci avvicina alla dinamica della messa in scena dell’azione dell’uomo come soggetto della vita associata.

III. Per una museografia “diffusa” tra territorio e paesaggio.

“A museum should spread out”, Louis I. Kahn (1972)

I temi che riguardano il dibattito più recente attorno al progetto museografico “diffuso” nelle città e nei territori possono essere così sintetizzati:

1. Museo come sistema di relazioni istituzionali e funzionali
2. Museo come sistema di luoghi
3. Museo come “itinerario all’aperto” fra siti e architetture
4. Collezione come insieme di manufatti radicati ai siti in cui si sono generati.
5. il museo come azione di valorizzazione ri appropriazione, ri_vitalizzazione.

L’antinomia fra la tradizionale pratica “sradicante” delle collezioni dai luoghi d’origine, fatta dai grandi musei storici, e il ritorno alla diffusione delle modalità di conservazione ed esposizione museali radicate ai luoghi, ai contesti e ai siti in cui le opere dell’uomo si sono prodotte è una condizione del progetto museale che si lega innanzi tutto al cambiamento culturale che si è avuto nel modo di “guardare alle cose”, cioè che è più intensa la comprensione degli oggetti relazionati ai loro contesti piuttosto che isolati in vitro e elevati al rango di semiofori di un’estetica inattuale.

Le ricerche più avanzate affrontano le questioni che si pongono alla disciplina del progetto architettonico e museografico nella dimensione territoriale e paesaggistica dei sistemi museali radicati ai luoghi in cui, per usare le parole di Kenneth Hudson, “la storia è accaduta” (K. Hudson, *Museums of Influence*, Cambridge University Press, Cambridge 1987) e che, aggiungiamo, necessita di essere conservata e valorizzata nei suoi patrimoni fisici “inamovibili” e resa partecipe di processi di conoscenza scientifica e messa in esposizione, laddove la sedimentazione di segni, oggetti, figure, materialità prodotte dall’agire umano forma un palinsesto meritevole e suscettibile di una ricomposizione.

E’ una condizione, potremmo dire di necessità, quella che radica il progetto museale ai molti luoghi ponendosi a catalizzatore di progetti di valorizzazione dei sedimenti storici (archo-logici) presenti nelle città e sul territorio. Il tradizionale ruolo di conservazione del museo si può innestare sui processi di trasformazione urbana e territoriale quale generatore di un modo consapevole di gestire questi processi: filtro salvaguardante elementi che appartengono alla storia delle strutture fisiche dei territori ma anche formatore di significati che partecipano delle nuove economie non in contraddizione con lo “spirito del luogo”.

Ai concetti di diffusione museale e di memoria esposta nei luoghi sono riconducibili obbiettivi, temi e progetti della ricerca qui proposta, proprio perché la situazione italiana, a cui esse si sono

applicate, presenta specificità da cui non si può prescindere, dato che la molteplicità dei fatti museali nel nostro paese è condizione di partenza, necessariamente riferita alla dispersione delle cosiddette cento città e mille paesi, borghi e pievi lungo la penisola. Da questa condizione di lavoro conseguono tipologie innovative di architetture, spazi, allestimenti e strutture comunicative per la valorizzazione dei beni culturali e dei saperi.

In questa cornice il concetto di museo si amplia per arrivare a definire una azione progettuale che, accanto alla conservazione e trasmissione delle memorie/reperti, si pone come obiettivo principale quello della loro restituzione all'uso per una fruizione libera e collettiva: il museo diffuso, cioè, come servizio/infrastruttura dello spazio pubblico in grado di mettere a sistema la frammentazione delle lacerazioni urbane. Si fa propria l'esortazione di Giorgio Agambén che nel suo *Profanazioni* (Nottetempo, Roma 2005) sottolinea proprio come l'atto del profanare significhi e implichi sostanzialmente una restituzione dei luoghi all'uso degli uomini.

Profanazione come demolizione del recinto, come superamento della separazione, come riappropriazione di spazi che appartengono di fatto alla collettività e alla vita quotidiana. Un'azione, quella profanatrice, che può avvenire solo attraverso l'uso diretto di quei luoghi: un risarcimento necessario e forse anche indispensabile alla città per consentire agli abitanti di riappropriarsi di ogni frammento, di ogni ferita aperta nel tessuto urbano. Molte delle tracce presenti all'interno del paesaggio storico, infatti, appaiono emarginate, nel migliore dei casi, nel recinto sacro del "museo" ma, molto più spesso, in quello "volgare" dell'abbandono, quando non semplicemente cancellate dal bulimismo speculativo. Tutte pratiche che tendono a sublimare nella fruizione controllata (il museo) o nella rimozione completa (abbandono o cancellazione fisica) il rapporto col passato: quella presenza perturbante della memoria che, come sottolineato dallo stesso Freud, è causa e origine di comportamenti deviati (cfr. A. Carotenuto, *Freud e il perturbante*, Studi Bompiani, Bergamo 2002; S. Freud, *Il disagio della civiltà e altri saggi*, Bollati Boringhieri, Torino 2003; A. Vidler, *Il perturbante dell'architettura*, Einaudi, Torino 2006).

Un'idea di intervento sulle memorie esposte della città e del territorio intesa quasi come pratica psicanalitica per riconciliare il rapporto tra gli spazi e chi li abita, perché, come sostiene Marc Augé "le città, le grandi città, hanno un legame particolare con la storia. [...] L'architettura ricalca le orme della storia quasi fosse la sua ombra, anche se i luoghi del potere cambiano. [...] Le città recano i segni delle ferite inferte. La vulnerabilità, la memoria che esprimono le città evocano l'immagine del corpo umano, e spiegano al di là di ogni dubbio perché le sentiamo così vicine e cariche di emozioni. E' la nostra memoria, la nostra identità ad essere rimessa in gioco quando muta la forma della città [...]" (M. Augé, *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004).

La ricerca proposta riguarda la memoria insita nelle tracce e nei frammenti, lacerti che appartengono alla sedimentazione degli spazi urbani, metropolitani e territoriali, operando secondo un concetto di progetto dei luoghi diffusi della "memoria esposta" che si visitano o si esperiscono muovendosi in una rete di connessioni fisiche, con "attraversamenti" e percorsi.

Un sistema che, entro il quadro delineato dalle attività dell'Expo 2015 e di quelle correlate, implementa il valore esperienziale e culturale di alcuni luoghi, attraverso operazioni museografiche diffuse finalizzate al disvelamento, alla comunicazione, alla valorizzazione, alla riappropriazione, alla piena e consapevole fruizione dei luoghi, capace di integrare la memoria del passato nel presente.

"L'obiettivo concreto di ogni programma riguardante i patrimoni culturali deve essere centrato su una azione attiva di riappropriazione da parte delle comunità. Questo nuovo modo di occuparsi del patrimonio diffuso coinvolge una reale capacità di incontro tra le persone con le loro memorie personali: una vera e propria riconciliazione, in certi casi, fra patrimonio tangibile e intangibile. In tal senso patrimonio architettonico, musei e parchi culturali devono diventare i più importanti punti di riferimento per le popolazioni locali. Si dovrebbero promuovere sinergie tra i patrimoni del passato e le creazioni di oggi per incoraggiare il dialogo fra generazioni e l'integrazione del

patrimonio culturale nella vita quotidiana” (EuropAid, European Commission, EU Strategy priorities 2007-13).

Di seguito vengono segnalati i nodi di intervento per una verifica progettuale su aree milanesi e lombarde, intese come sistema di luoghi e percorsi culturali e museali connessi alle future attività dell’Expo 2015:

1. Milano: - l’area della Vetra e dell’Arena romana (via De Amicis)
- via Brisa e il Museo Archeologico
- La Darsena di Porta Ticinese e conca leonardesca (archeologia delle vie d’acqua)
- 2-La valle dell’Adda e il sistema paesaggistico dell’archeologia industriale
- 3-L’itinerario della Linea fortificata Cadorna, archeologia militare nelle Prealpi lombarde

Il lavoro seguirà questa articolazione per fasi:

1. esplorazione mappatura delle aree e dei siti, con l’obiettivo di individuare e descrivere il fenomeno attraverso concrete realtà fisiche;
 2. identificazione/descrizione dei casi studio individuati tra quelli mappati durante la prima fase della ricerca;
 3. elaborazione di ricerche-azioni che definiscano possibili scenari di intervento e prospettino delle azioni progettuali sul campo (le ricerche-azioni sono elaborate su una selezione emblematica di casi studio);
 4. individuazione criteri guida: desumere dall’elaborazione progettuale strategie di intervento e indicazioni guida che possano rappresentare delle “best practice”, evidenziando quelli che si ritengono gli elementi portanti e in varianti della progettazione, con attenzione a tutti gli aspetti architettonici e tecnologici ma anche ai problemi normativi e di accessibilità, verificati attraverso la partnership con l’associazione FIABA (Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche).
- Obiettivo comune di tutte le unità di ricerca è così l’elaborazione di un "manuale" per gli interventi in aree archeologiche e creazione di percorsi museali/culturali.
- A questo si arriverà anche attraverso momenti di verifica e dibattito nazionale e internazionale con convegni, seminari e workshp.

Testo inglese

I. The archaeology of/in the city as a museum

Italy owns one of the most prestigious cultural patrimony of the world. Most of it has been not even ever exhibited and it’s stratified in the urban and territorial places, waiting so far for a proper exploitation as diffused cultural system. Many of our museum buildings are themselves historical complexes and archaeological palimpsests where places and contents are in the same time the items displayed (see Santa Giulia Museum in Brescia).

The opening of the museum towards the urban and territorial system, involves the concepts of places, areas and sites in a new definition of museum, that overcame the traditional exhibition building and offers new modalities for the fruition of its contents, being the cultural heritage diffused in the city and the territory.

Concerning the specific subjects of archaeology, archaeological sites and museums, it’s necessary to remember that, by one hand, these museums are the most ancient for formation (among the early renaissance collections, by which modern museums came from, there are the antiquaria collections) and consequently intrinsically permeated by traditional exhibition models. By the other hand, since archaeology is unavoidably a physically and cognitively fragmented issue, it is also the one with the most difficult comprehension for the contemporary visitors, who are not much expert, and in general, vowed to a hurried and brief perception of exhibitions and contents.

Indubitably archaeological museums are changing too. From traditional museums, celebrating the beauty and authority of the ancientness in the arts (sculpture and architecture), archaeological museums started to focus on the knowledge of the past, pointing out the whole context that produced the archaeological matter.

This point marks the passage from the historicity of archaeological museums, and their traditional exhibition conception (see K. Pomian, “Musée archéologique: art, nature, histoire”, in *Le débat* n. 49, pp. 57-68), to the contemporaneity of archaeological museums, leading to new museographic conditions of the archaeological sites, Tied up interventions to the themes of the stratified memory and the present traces in the urban and territorial fabric addressed to innovate the offer to the visitor of the physical places memory in the city and in the territory (see L. Basso Peressut, “Musealizzare l’archeologia”, in bibliography).

II. Exhibiting the memory of the city: modalities and techniques

Beside the specific intervention of exhibition design on archaeological structures, according the Italian tradition, the research unit faces the problematic seam of the hurts present in the historical city plan, places where the historical stratifications, the remains and the memories of the urban fabric emerge and mix. Milano stands out as an emblematic city of a common European situation, because from the bombing of the II world war, to the intense today building activity, the city brings continuously to light hidden memories and remains, which reveal the layered character of the past and point out the remains non selective but synchronic value.

This specific condition imply in this research a shift between the traditional archaeology *modus operandi*, in operative methodologies because those remains are horizontally and vertically rooted in the site where they have been found.

The horizontally struck roots are the relations with the context. They are complex and articulated and are not limited to a linear concept of museum exhibition design, because they result as a fragmented scene of exposed memories, generated by the city life continuous transformation process, both voluntary (i. e. urban planning) and involuntary (i. e. not planned dismissing or wars and catastrophes).

The vertical radication relates to the strong relations among the different historical ages layered in the places which prevent from a selective intervention on a specific age: it’s difficult to choose to privilege something upon something else.

Trying to connect the subject of the city with the exhibition design issues, the concept of “exhibiting city” promotes an analysis that moves the installations from inside to outside, from the closed spaces of a container to the open spaces of the city. Consequently the exhibition design widens its traditional domain of interior design (i.e. museum exhibition design) to the open air spaces of the city, designing by one hand activities like manifestations of public design and public art and by the other hand semi-permanent structures addressed to enable the collective fruition of spaces, otherwise abandoned, using a citizens participative process of design.

The analysis of the transformations of the contemporary cityscape promoted by this specific attitude of interior design towards the open air spaces arrangement, point out how the work on these collective places produces an useful interpretation for a following re-signification and configuration action.

This approach promotes a light architecture, transitory, immaterial and appearance changing, opposite to the permanent buildings surrounding. This architecture, made by artistic installations, urban exhibition design or other ephemeral interventions, brings the Italian design tradition, developed in last years in the fields of museum exhibition design, to face the design of the city shape at different levels. This interpretation is leading a point of view and a design approach in which man action is staged on in subjective way.

III. For a spread out Museography in the city and in the territory

“A museum should spread out”
Louis I. Kahn, 1972

The issues concerning the most recent debate on the museum exhibition design spread out in the cities and the territories can be briefly listed in:

1. Museum as institutional and functional relation system;
2. Museum as system of places;
3. museum as open air itinerary among sites and architectures;
4. Collection as a whole of hand crafted items strictly connected with the places in which have been generated.

The antinomy between the traditional praxis of uprooting the collections from the original places, operated by the early historical museums, and the return to conservation and exhibition modalities focused on the places, the contexts and the sites where men works have been produced, is a condition of the exhibition design in the museums, related to the cultural change occurred in the way people look at things: according to that, is more intense the comprehension of objects connected with their contexts than objects isolated in vitro and raised to the dignity of sign for a past aesthetics.

The most advanced researches challenge the questions towards the architectonic and museographic design, with the territorial dimension of museum systems rooted in the places where “the history has happened”, according with Kenneth Hudson (K. Hudson, *Museums of Influence*, Cambridge University Press, Cambridge 1987). The same history needs to be preserved and exploited in its physical aspects, involving it in processes of scientific knowledge and collective disposal, if the sedimentation of signs, objects, figures produce by men actions, generated a meaningful palimpsest that justify a re-composition.

The rooting of museographic design to places, is a necessary condition and is becoming a catalyst for projects exploiting the historical and archaeological remains present in the cities and in the territories.

The traditional role of conservation played by the museum can change into processes of urban and territorial transformation, promoting an aware way to manage these processes: the museum can be a conceptual filter preserving the elements belonging to the physical structures of the territories, and can shape meanings coherent with the new economies not in contradiction with the “spirit of the place”, according with an out-of-fashion expression.

The objectives, themes and projects of the research here presented are linked with the concepts of spread out museum and displayed memory. The Italian situation, to which the project refers, is characterised by peculiarities that cannot be disregarded, because the multiplicity of museums facts in Italy is a starting condition resulting from the dispersion of cities, villages and churches along the peninsula. From this starting point derive innovative typologies of architectures, spaces, exhibition design and communication design aiming to increase the value of Cultural Heritage and knowledge. In this frame the concepts of museum widens defining a design action aiming to both preservation and transmission of remains and memories, and to their restitution to the collective free use: the spread out museum can be considered as a public infrastructure able to create a network among the urban fragmentations. According to Agambén (2005) the act of “profaning” means the possibility of freeing places for the men use. “To profane means the restitution to the free use of men. (...) but the use doesn’t appear as something natural: the access to it is possible only through the profanation. (...) the profanation of the un-profanable is the politic task of the forthcoming generation”.

The profanation is the demolition of the precinct, the overcoming of the separation, the re-appropriation of spaces belonging to collective use and daily life. The profaning action happens through the direct use of places: it is the necessary compensation to the city in order to allow the inhabitants to re-appropriate of each fragment and hurt open in the urban plan.

Many of the traces within the historic landscape appear emarginated in the best case in the sacred precinct of a museum, or, more often in the state abandonment or deleted by speculative buildings. These practices tend to sublimate the relation with the past in a controlled fruition (the museum) or in a complete removal. In fact the memory is a perturbing presence and according to Freud is the cause of diverted behaviours (see A. Carotenuto, *Freud e il perturbante*, Studi Bompiani, Bergamo 2002; S. Freud, *Il disagio della civiltà e altri saggi*, Bollati Boringhieri, Torino 2003; A. Vidler, *Il perturbante dell'architettura*, Einaudi, Torino 2006).

The intervention on the exposed memories of the city and of the territory works as a psychoanalytic practice addressed to reconcile the spaces with people who lives them, because, according with Marc Auge, "the cities, the big cities have a strong relationship with the history. [...] The architecture follows in history steps like a shadow, even if the places of power change[...]. The cities show the signs of the received hurts. The vulnerability the cities express recalls the imagine of the human body, and explain the reason why we feel them so close and full of emotions. It is our memory, our identity that the city shape transformation challenges. [...]"(M. Augé, *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004).

The proposed research regards the inner memory of traces and fragments embodied in the urban and territorial spaces, working with a concept of exhibited memory design, spread out in places connected by a physical net (a "streetscape")A system that, within the framework delineated by the activities of the Expo 2015 and of those correlated, implements the cultural value of some places, through diffused museographical interventions, finalized to the discovery, to the communication, to the exploitation, to the re-appropriation, to the full fruition of the places, capable to integrate the memory of the past in the present. of pathways and knots.

The museum as an action of exploitation, re-appropriation, re-vitalization:

"The concrete task of any programme concerning Cultural Heritage has to be centered on active-actions of re-appropriation by people themselves. This new way of taking care and enhancing widespread patrimony involves in particular a real meeting of the people concerned with their own successive memories: a true reconciliation, in certain cases, between tangible and non-tangible heritage. To this end, architectural heritage, museums and cultural park must become first and foremost places of life for local populations. Synergies between past cultural heritage and contemporary creations, live arts and crafts should be promoted in order to encourage the dialogue between generations and the integration of cultural heritage in daily life".

(EuropAid, European Commission, EU Strategy priorities 2007-13)

Here follows the knots of intervention for a projectual verification in areas in Milan and Lombardy, seen as cultural and museal paths connected with the future activities of universal Expo 2015:

1. Milan: Piazza della Vetra and the Roman Arena in Via De Amicis;
 - Via Brisa and the archaeological museum;
 - the Darsena of Porta Ticinese and Leonardo Canals
2. The valley of Adda river and its industrial archeological landscape
3. The "Linea Cadorna" fortifications itinerary: military archaeology in Lombardy Pre-Alps

The work is articulated in phases:

1. survey and mapping of the areas and the places, aiming to individuate and describe the phenomenon through real physical sites;
2. Identification, selection and description of case studies among the ones individuated during the first phase of the research;
3. formulation and realization of action-researches aiming to define real intervention scenarios and field design actions, coherently with the emblematic case studies selected;

4. individuation of guidelines, deriving by the design activities intervention strategies and directions, representing some best practices related to recurring and fundamental design elements, with particular attention to the architectural and technological aspects but also to the problems of accessibility, verified with the partnership of FIABA (the italian associaton for enhancing accessibility to handicapped persons).

The task of all the research units is the editing of a “handbook” of the interventions on archaeological areas and the creation of cultural and museal thematic itineraries. It will be pursued with common verification moments, such as meetings, conferences and workshops.